

## INTERVENTO CONGRESSO NAZIONALE UNCM

**Ascoli Piceno 28 settembre 2013**

Ho il piacere e l'onore di portare a Voi tutti il saluto degli amici associati della Camera di Roma, che nasce anche per volontà di Luca Muglia, dopo una lunga battaglia combattuta insieme prima a Milano e dopo a Genova per il riconoscimento dell'accreditamento quale associazione maggiormente rappresentativa sul territorio nazionale. –

Da allora ad oggi la partecipazione ai tavoli della politica forense ci ha dato modo di capire di quanto sia facile sovvertire l'ordine delle cose, ovvero ciò che è così semplice deve divenire difficile nella sua attuazione per esclusivi fini ed interessi politici istituzionali a scapito della collettività e dell'utente.

Noi come avvocati abbiamo un ruolo costituzionalmente riconosciuto che è quello della tutela dei diritti, ma non possiamo non notare ed evidenziare che detta tutela diviene oltremodo difficile quando investe i minori che solo sulla carta: costituzionale, europea ed internazionale e solo in via teorica viene protetta. –

Ci sono troppi, tanti bambini abbandonati a se stessi; e non ci sono stime certe con riferimento ai numeri; si parla di 20 mila neonati, bambini e ragazzi che risultano parcheggiati nelle case famiglia ( e su questi solo 1 su 5 viene adottato dalle oltre 20.000 famiglie che sono in lista d'attesa) .- Il business è presto detto: ogni alloggio del minore costa una diaria giornaliera che moltiplicata per il tempo di accoglienza matura e produce sempre più ricchezza a carico dello stato, ergo a nostro carico. –

Secondo un recente studio dell'Unicef nel mondo ci sono oltre 168mila bambini in attesa di essere adottati, ma la burocrazia del nostro paese mette a dura prova la volontà di chi vuole diventare ed essere genitore ( l'affidamento dura anni e alla fine dello stesso non si giunge al provvedimento adottivo).

Sulla carta ( stampata e non costituzionale) appaiono sempre più numerosi gli interventi legislativi in materia: abbiamo 1) un Ministro per la cooperazione interazionale e le deleghe sulle politiche giovanili, sulle politiche per la famiglia, sull'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, sul servizio civile e sull'ufficio antidiscriminazione; 2) l'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito insieme alla 3) commissione parlamentare per l'infanzia da una legge del 1997 ( non possiamo non rilevare il rapporto steso dal Gruppo CRC che con lettera del 3.5.2013 esprime la sua profonda preoccupazione in merito alla operatività e quindi alla scarsa attenzione che la detta Commissione Parlamentare ha dedicato alle tematiche dell'adolescenza – nella passata legislatura nelle avvenute audizioni erano presenti pochi o quasi nulla parlamentari ( nella seduta del 9.10.2012 solo 4 parlamentari). 4) vengono definiti piani biennali di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva ( le cui risultanze sono profondamente negativamente lusinghiere) come se non bastasse è stata istituita la figura del garante per l'infanzia e l'adolescenza, prevista per dare attuazione alla Costituzione e ad una serie di atti e convenzioni internazionali 5) non per ultimo abbiamo le figure degli assistenti sociali altrettanto incisive e fondamentali.

Ebbene, abbiamo quindi una serie di soggetti istituzionalmente preposti a tutelare il minore – abbiamo il primato di più interventi legislativi intervenuti negli ultimi anni a differenza di altri paesi, ma non abbiamo ancora raggiunto quei risultati prefissi e disegnati nei progetti predisposti all’uopo.

Prima che ancora sulla carta, bisogna intervenire sul campo; bisogna affiancare i disagi sociali, interpretarli, studiarli e con sani principi di solidarietà stare accanto a chi ne ha bisogno.

Nel sito della camera di Roma – nell’home page – è richiamata una frase di Primo Levi - “se comprendere è impossibile conoscere è necessario”. – E ciò manca, è assente negli innumerevoli ( e inutili) correttivi legislativi intervenuti sulla materia.

La Camera di Roma condivide pienamente il documento steso dall’Unione Nazionale Camere Minorili laddove le espresse perplessità non possono che produrre certezze in materia di diniego di quei fondamentali diritti costituzionali. – gli interventi legislativi sono rappresentativi di riforme apparenti che nella sostanza ( e in alcuni specifici casi: v. ascolto del minore – riforma della giustizia minorile – riforma del diritto di famiglia) producono ancora quelle carenze e quei deficit che ci trasciniamo da decenni. – Apprezza profondamente il lavoro che l’Unione tutta e il suo Presidente sta portando avanti, non per ultimo la missiva del 23.5.13 indirizzata al Ministro della Giustizia dove, fra le altre cose, ripeto tutte condivisibili, è inaccettabile che sul presupposto di un principio di urgenza si possano affidare materie delicate ( quali quelle riguardanti anche i minori) ad una magistratura onoraria, senza specializzazione alcuna e solo e soltanto al fine di smaltire un arretrato civile.

La Camera di Roma nasce in questo anno 2013 ma, suo malgrado, deve fare passi indietro affrontando problematiche vetuste e irrisolte per una incapacità politica dimostrata che ancora oggi imperversa e si estende a macchia d’olio.

Significativa è l’ordinanza della Corte Costituzionale n. 136 del 3 giugno di quest’anno; si discute della possibilità “che il Presidente del Tribunale per i minorenni o un giudice da lui delegato possa procedere d’ufficio all’apertura della procedura per la verifica dello stato di abbandono di un minore” – Ebbene, pur richiamando la Corte ogni principio legislativo vigente europeo ed internazionale (Trattato sull’Unione Europea – Convenzione europea sull’esercizio dei diritti dei fanciulli di Strasburgo e la Convenzione sui diritti del fanciullo di New York, e non per ultimo la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea) e pur rilevando una patologia derivante dalla inerzia del pubblico ministero, spiega che l’intervento richiesto assume i connotati di una novità di sistema non costituzionalmente imposta e al di fuori del sindacato di legittimità costituzionale, per rimmetterlo alle eventuali e future soluzioni di riforma affidate in via esclusiva alle scelte del legislatore. –

Ciò che si vuole dire è che in buona sostanza i conflitti giurisdizionali sono quotidiani e agli occhi di tutti, ma purtroppo chi ne paga le conseguenze è sempre l’utente ( e nel nostro caso il minore) che è costretto a subire i tempi macchinosi di una giustizia sempre più incerta e sempre più figlia di una classe politica legiferativa incompetente e superficiale.

Il minore perde ormai quella posizione centrale che dovrebbe avere; si bada molto di più a parlare e legiferare di separazione/ divorzi, e il minore viene considerato solo e soltanto una delle parti del soggetto famiglia, e non viene più riconosciuto qual titolare di diritti prioritari –

Ciò che manca è la tutela di un percorso individuale di inclusione sociale del minore, laddove a contrario e maggiormente il legislatore si orienta sulla tipologia del reato e su un incremento delle misure restrittive – Se l'intenzione è quella di escludere i minori che hanno commesso i cosiddetti reati gravi da alcuni benefici , va evidenziato al legislatore che non sempre ad un reato grave corrisponde una effettiva pericolosità sociale e che invece dietro a reati lievi ci possono essere gravi problemi. - ogni situazione va valutata per la sua specificità, lavorando sul tema al fine di coniugare l'esigenza di aiuto e sostegno alla crescita del minore con quella di giustizia e di sicurezza sociale.

V'è quindi una incertezza del diritto, non causata – non figlia di una instabilità politica, ma diretta conseguenza di una disattenzione, di una superficialità ovvero di una completa incapacità di un legislatore probabilmente non specializzato a svolgere il suo ruolo. – Con ogni probabilità da una legiferazione così tanto copiosa ( che non ha precedenti o paragoni né in Europa né altrove) ne consegue una altrettanta mistificazione delle norme che lasciano spazi a numerose interpretazioni fino al punto di consentire alla Magistratura di consentire all'imputato violento di avvicinarsi e fare ritorno in quei luoghi abitualmente frequentati dalla vittima dello stupro o, ancora meglio, di consentirgli di abitare vicino e nello stesso stabile. –

Non si può pensare di risolvere ogni problema con l'inasprimento delle pene; occorrono proposte politiche terapeutiche di cui non v'è traccia in nessun provvedimento governativo, né fra l'altro nell'ultimo decreto del fare, laddove quale specchio per le allodole si dice di tutto e di più per non fare nulla e di più. Le conseguenze? Gli intervenuti tagli di fondi ai centri antiviolenza, alle case di accoglienza, a tutte quelle strutture nate e finalizzate ad aiutare il soggetto debole, minore, uomo o donna che sia. –

Compito della nostra associazione è creare un osservatorio di monitoraggio finalizzato a coniugare l'esigenza di aiuto e sostegno alla crescita del minore con quella di giustizia e di sicurezza sociale, attraverso un sistema integrato di competenze, ruoli e funzioni. –

Sono certo che uniti nello scopo che ci siamo prefissi raggiungeremo l'obiettivo, prendendo in prestito e a riferimento una frase di Papa Francesco: non lasciamoci rubare la speranza!

Avv. Eugenio Bisceglia

Presidente Camera Minori e Famiglia Roma